

→ **Referendum** La Corte Costituzionale respinge il ricorso dell'Avvocatura di Stato

→ **Decisione in un'ora** Secondo i giudici il governo non ha abbandonato l'opzione nucleare

«Quesito chiaro e univoco» La Consulta manda tutti al voto

Dopo neppure un'ora di camera di consiglio l'Alta Corte consegna l'atteso verdetto: sì al referendum sul nucleare. Sotto il palazzo esultano i comitati referendari. Il professor Pace: «Doveva essere solo una formalità».

CLAUDIA FUSANI

ROMA

Ha avuto ragione il neo eletto presidente Alfonso Quaranta: non si può fermare il referendum. E ieri mattina, alla sua prima camera di consiglio da presidente, la fumata bianca è arrivata dopo nemmeno due ore: il quesito referendario sul nucleare, così come è stato riformulato dalla Commissione centrale della Cassazione è ammesso alla consultazione popolare del 12 e 13 giugno.

Andiamo quindi a votare. Può sembrare retorico dover sottolineare questo concetto. Ma mai fa bene ripetere e pesare le parole come questa volta che lo scippo del voto è stato dietro l'angolo. Domenica e lunedì quindi andremo a votare

Le motivazioni

«Necessari requisiti di chiarezza e omogeneità»

per quattro quesiti: due relativi alla privatizzazione dei servizi idrici, uno sul nucleare e il quarto sul legittimo impedimento. Dovremo dire sì o no al progetto sulle centrali nucleari, anche se congelato dal governo per un anno; sì o no al progetto di privatizzare i servizi idrici (due quesiti); sì o no allo scudo giudiziario per il premier e i ministri.

La Corte Costituzionale ha ammesso il quesito sul nucleare perché «con chiarezza e univocità mira alla cancellazione di quanto prevede in materia di energia nucleare la norma inserita nella legge derivata dalla conversione dal cosiddetto decreto omnibus». Il quesito ripro-



I rappresentanti dei Verdi insieme ad altri sostenitori dei referendum, ieri davanti al palazzo della Consulta

posto dai promotori dopo l'approvazione della legge, ha - si legge ancora nel dispositivo della sentenza - «una matrice razionalmente unitaria e possiede i necessari requisiti di chiarezza, omogeneità e univocità» richiesti dalla legge come unico presupposto per il via libera finale dopo i passaggi e le verifiche avvenute nel

lungo cammino dell'ammissione di un quesito referendario. La Consulta spiega anche che «le disposizioni di cui si propone l'abrogazione risultano infatti unite dalla medesima finalità»: quella cioè di essere «strumentali a consentire, sia pure all'esito di ulteriori evidenze scientifiche sui profili relativi alla sicurezza nuclea-

re e tenendo conto dello sviluppo tecnologico in tale settore, di adottare una strategia energetica nazionale che non escluda espressamente l'utilizzazione di energia nucleare. E tutto ciò è in contraddizione con l'intento perseguito dall'originaria richiesta referendaria».

→ **SEGUE A PAGINA 6**

Foto Ansa